LA STAMPA

CRONACHE DEL NOVARESE

VENERDI' 22 OTTOBRE 1971
ANNO 105 NUMERO 247

Il dibattito economico

Le aree ecologiche novaresi

Uno studio della Camera di commercio favorevole alla suddivisione del territorio in quattro zone «di intervento globale»

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 21 ottobre.

Il dibattito socio-economico promosso dalla Regione anche se non ha avuto per molti motivi i risultati di partecipazione che si sperava ha però dato un'indicazione precisa dei problemi che la provincia deve affrontare oggi per superare la crisi. In sostanza, difendere le aziende che ancora rimangono, incrementare il settore terziario come componente dell'economia, non salvoiare nella facile illusione di «terziarizzare» tutto l'Alto Novarese e i suoi 180 mila abitanti.

Ma se questa è un'azione immediata o a breve scadenza per arginare i motivi di preoccupazione previsti per l'anno prossimo, la soluzione dei problemi novaresi va tuttavia inserita nel programma di ristrutturazione dell'intero Piemonte. Un piano a lunga scadenza che se dovrà cominciare a snodarsi sul profilo di previsione del piano quinquennale 1971-75 dovrà però essere proiettato in un futuro molto più remoto.

Strumento fondamentale di questa riforma dell'economia e del territorio piemontese è la programmazione regionale inserita in quella nazionale. Interlocutore della Regione nella fase decisionale sarà il comprensorio, unità ecologica più piccola della provincia, costituita da un insieme di comuni. Su questa suddivisione ci sono già state in provincia di Novara accanite discussioni basate sostanzialmente su due pareri diversi: l'intero territorio che comprende 163 comuni e, al 31 dicembre scorso 490 mila 807 abitanti deve essere suddiviso in due zone, cioè Alto e Basso Novarese o in quattro? Ci sono fautori dell'una e dell'altra tesi.

Uno studio della Camera di Commercio presentato ieri dal suo presidente ingegner Carsuani ripropone la suddivisione in quattro comprensori che chiama «aree socio-economiche» dando di esse la seguente definizione: *«Aggregazione di zone economicamente e socialmente interdipendenti fra loro, tali da giustificare l'applicazione in esse di interventi omogenei e unitari di politica economica programmata».* Questa ripartizione contrasta con quella fatta nel 1967 dal Comitato regionale per la programmazione economica che ne aveva individuate due sole, appunto il Basso e l'Alto Novarese, definendole *aree ecologiche a significare la stretta connessione che dovrà realizzarsi fra comunità e territorio e la presenza, all'interno dell'area, di tutte le condizioni che consentono lo svolgimento a buon livello della vita socio-economica della comunità».*

«Le aree ecologiche della provincia di Novara — si domanda la relazione — *si possono considerare territori interdipendenti nelle loro strutture? Certamente no* — risponde — *non si può considerare l'Ossola (Domodossola) insieme con il Cusio (Omegna) ed il Verbano (Verbania) ed aggregare Arona e Borgomanero a Novara. Per queste aree delimitate dal comitato regionale per la programmazione economica manca perfino l'elemento sociologico di fondo: la coscienza delle popolazioni di appartenere ad una stessa comunità, ad una stessa zona. Bisogna quindi provvedere all'individuazione di aree diverse, che possiamo chiamare aree di intervento globale, anche più ristrette di quelle ecologiche, ma che rendano possibile un intervento coerente ed efficace. In caso contrario, che è il caso del piano piemontese per la provincia di Novara, avremo, come abbiamo avuto finora, una bellissima costruzione teorica con aree di dimensioni teoricamente ottimali, ma senza possibilità di interventi adeguati al raggiungimento degli scopi che il programmatore si è prefisso».*

Pertanto la proposta è di quattro «aree socio-economiche» o di intervento globale» e precisamente: 1) l'area di Domodossola che comprende tutte le valli ossolane e scende fino a Premosello incluso; 2) l'area di Verbania-Omegna formata dal Verbano occidentale, dalla piana di Gravellona-Ornavasso e dall'Alto e Medio Cusio; 3) l'area di Arona-Borgomanero che si estende dal Vergante e dal Basso Cusio fino alle zone delle colline tra il Sesia e l'Agogna e fra il Terdoppio e il Ticino; 4) l'area di Novara.

E' ovvio che quest'impostazione può, anzi deve, essere discussa, come ha auspicato il sindaco di Domodossola, Ferrari, durante la riunione. Una discussione basata su argomenti tecnici ed economici, non su semplici motivazioni politiche.

Domenico Garbarino

Quarantasette imputati da ieri sul banco di accusa della corte d'appello

Il processo a Torino dei "blocchi stradali,,

Il giudice del tribunale di Verbania ha concesso la libertà provvisoria al sindacalista Bruno Ormella, incarcerato sotto l'accusa di «violenza privata continuata» - Può così presentarsi al nuovo dibattimento - Consegnato a rappresentanti della commissione interna della Rhodia il Premio Resistenza 1970 bandito dal comune di Omegna a riconoscimento dell'«aspra lotta sindacale» che stavano combattendo

Torino. Il procuratore generale durante la requisitoria

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 21 ottobre.

(a. c.) Il dottor Antonio Simone, giudice del tribunale, ha concesso la libertà provvisoria al sindacalista verbanese Bruno Ormella, arrestato ventun giorni or sono su mandato della Procura della Repubblica, sotto l'accusa di *«violenza privata continuata»*, per avere insultato, tentando per due volte consecutive di impedirne l'ingresso in fabbrica durante uno sciopero, il dottor Giacomo Bertolina, dirigente della Rhodiatoce.

L'istanza di libertà provvisoria, inoltrata dall'avvocato Giorgio Binda, era stata respinta otto giorni fa dal procuratore della Repubblica, dottor Gennaro Calabrese de Feo. La successiva richiesta, sempre dell'avvocato Binda, passata per competenza al giudice istruttore Fratilio Haimann, è stata rimessa al presidente del tribunale, dottor Federico Morel, il quale ieri sera ha demandato ogni decisione al giudice Simone. Questi, nella tarda mattinata, ha firmato il decreto.

L'Ormella ha lasciato a mezzogiorno il carcere. Può, così, raggiungere Torino per presenziare con gli altri 46 tra sindacalisti, operai e studenti, al processo iniziatosi oggi in corte d'appello.

In riferimento al processo di Torino, è uscito un numero speciale di supporto del periodico comunista *L'Unità operaia*. E' stato, inoltre, consegnato a rappresentanti della commissione interna della Rhodiatoce il premio della Resistenza per l'anno 1970 bandito dal comune di Omegna. La delibera consiliare, che devolveva ai lavoratori della Rhodia il premio «Omegna della Resistenza» era stata appoggiata dal prefetto di Novara lo scorso anno. Ora l'ostacolo è stato aggirato, in quanto a devolvere la cifra è stata la giuria del premio letterario, che ha avuto in consegna la somma dagli amministratori comunali.

La motivazione dice, fra l'altro, che nel 1970 (come ora) i lavoratori della Rhodia erano impegnati *«in un'aspra lotta sindacale legata ai principi della Resistenza, che lungi dall'essersi conclusa nel 1945, continua sia pure con altri mezzi a portare avanti con rigoroso impegno, le istanze di rinnovamento economico e sociale del nostro Paese».*

Sul processo, il sindaco Pietro Mazzola ha dichiarato: *«L'Amministrazione comunale, così come per il processo del mese di aprile, non può fare altro che ribadire la piena e totale solidarietà ai lavoratori.*

«Nel fare rilevare la celerità quantomeno insolita per la magistratura italiana circa i tempi tra un processo che ha assolto tutti ed il processo d'appello, non possiamo fare altro che ribadire che un'eventuale sentenza di condanna suonerebbe come una condanna alla città intera.

«La lotta dei lavoratori della Rhodiatoce, così come quelle di altre fabbriche, è stata una lotta per la difesa e la salvaguardia dell'occupazione e quindi una lotta nell'interesse dell'intera cittadinanza. Una sentenza diversa dall'assoluzione, inoltre, non sarebbe capita dalla stragrande maggioranza dei cittadini verbanesi».

(Il servizio in 5ª pagina)

Torino. Il processo dei «blocchi stradali» ha richiamato nell'aula della corte d'appello una folla eccezionale (Foto Moisio)

Lo dice il presidente del Comitato

"Il vincolo sulla caccia elimina ogni squilibrio,,

«Le riserve — aggiunge — hanno una loro funzione purché i riservisti si impegnino anche al ripopolamento»

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 21 ottobre.

Le polemiche sulla caccia che continuerà, si può dire dal giorno dell'apertura della stagione venatoria, hanno indotto il presidente del comitato provinciale caccia, Mario Paracchini, assessore provinciale all'igiene e Sanità, a tenere oggi una conferenza stampa. «I cacciatori in provincia di Novara — *ha detto* — sono oltre 12 mila. Essi fanno capo a 5 loro associazioni, ciascuna delle quali ha istanze particolari sovente in contrasto. Nel comitato, insieme ai rappresentanti dell'Ispettorato delle foreste e dell'agricoltura della Pro natura, della protezione degli animali, degli agricoltori, dei coltivatori diretti e dei riservisti, ci sono anche 5 cacciatori. Le decisioni prese nel corso di una dozzina di riunioni svoltesi quest'anno, sono state si può dire tutte unanimi».

Evidentemente anche quella di destinare tutta l'area di pianura a zona di caccia controllata. Ciò implica che per esercitare la caccia, in provincia di Novara, non basta la licenza governativa, ma è necessario uno speciale tesserino del costo di 5 mila lire.

«Una sparuta schiera di cacciatori facenti capo alla Arci-Caccia — *dice l'assessore Paracchini* — hanno ritenuto il provvedimento illegittimo ed hanno fatto ricorso. Il Comitato caccia ritiene di avere agito per il meglio: in una sua funzione, quella di fare rispettare le leggi, e di queste si è avvalso».

L'assessore Mario Paracchini presidente del Comitato

Lo scorso anno le zone di caccia controllata erano sei e occupavano soltanto il 50 per cento della zona di pianura. Se si è ritenuto di vincolare l'intero territorio una ragione valida c'è. Anzi, di ragioni ce n'è più d'una. Si tutelano innanzi tutto gli interessi degli agricoltori che, nelle zone di caccia controllata, beneficiano del risarcimento danni».

C'è poi la funzione vera e propria del «controllo»: numero delle giornate consentite all'attività venatoria, numero di capi da abbattere. L'assessore Paracchini, respinge l'accusa di «anticostituzionalità» del provvedimento restrittivo e dice: «Vincolando tutto il territorio, non si creano squilibri, tutti possono cacciare nelle zone attigue a quelle di ripopolamento e ai margini delle riserve».

Il presidente del comitato provinciale caccia ha fatto tuttavia osservare che pur essendo necessaria una ristrutturazione, nel quadro della nuova legislazione in materia, con il passaggio della disciplina della caccia alle Regioni, una loro funzione le riserve ce l'hanno. «Purché — *ha aggiunto* — i riservisti non siano soltanto dei cacciatori ma persone che si impegnano anche al ripopolamento.

Per quanto concerne la caccia nelle zone di montagna e in particolare nell'Ossola, è stato accolto il principio della ricostituzione delle riserve comunali. Il comitato caccia non ha tuttavia autorizzato la costituzione di riserve singole, a compartimenti stagni, ma le ha raggruppate tutte in un unico consorzio. Anche qui è necessario un apposito tesserino per esercitare la caccia del costo di 10 mila lire. Ne sono stati richiesti 3700.

Piero Barbè

Ieri mattina, dai sommozzatori del "Verbania-Sub,,

Recuperate le altre due salme dei pescatori annegati nel lago

Eseguita la necroscopia sui cadaveri - Non ancora stabilite le cause della disgrazia - Forse il natante, troppo carico, ha imbarcato acqua ed è affondato

Verbania. La folla segue, dalla riva del Lago Maggiore, le operazioni dei sommozzatori per il recupero delle salme

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 21 ottobre.

I corpi dei tre pescatori periti lunedì pomeriggio in una «battuta» sul Lago Maggiore sono stati recuperati. Le ultime due salme (una era già stata ritrovata ieri sera) sono state portate in superficie verso le dieci dai sommozzatori della «Sub-Verbania» e con due ambulanze della Croce Rossa trasportate nella camera mortuaria del nosocomio, dove sono state sottoposte a perizia necroscopica dal dottor De Magistris.

Il recupero dei corpi e dell'imbarcazione di plastica dovrebbe consentire di stabilire le cause della tragedia, che ancora rimane inspiegabile, data la tranquillità delle acque del lago.

Ieri verso le 18,30 i sommozzatori della «Verbania Sub» avevano localizzato due corpi a venticinque metri di profondità ed a 150 dalla riva, in località Isolino di Fondotoce. Dopo il recupero dei cadaveri del quarantottenne Giovanni Tolini, le ricerche furono sospese per l'oscurità e riprese stamane.

Come è noto, sull'imbarcazione oltre ai Tolini, conosciuto a Suna col nome di Giannino, erano i suoi zii Carlo, 53 anni, e Attilio Massarati, 58 anni, entrambi residenti a Caorso (Piacenza) e ospiti dei Tolini da otto giorni.

Il natante, appartenente al quale vi era ancora il motore, non presenta anomalie o guasti di sorta: motore e serbatoio sono in perfette condizioni. L'imbarcazione giaceva sul fondo in posizione orizzontale, a quindici metri dal punto dove sono stati ritrovati i corpi, segno che il barchino è affondato e non si è rovesciato: il che avvalora l'ipotesi che abbia imbarcato acqua forse per l'elevato peso dei tre pescatori.

Le esequie si svolgeranno domani alle 14 a Pallanza. La salma dei Tolini verrà tumulata nel cimitero locale, quelle dei due fratelli Massarati saranno, invece, trasferite a Caorso ed ivi sepolte.

a. c.

All'ospedale un operaio colpito da un ribaltatore

(Nostro servizio particolare)

Novara, 21 ottobre.

(l. t.) Due operai sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore in seguito ad infortuni sul lavoro. Costante Campanini di 41 anni, abitante in corso della Vittoria 12, mentre si trovava all'interno della fonderia Sorgato, è stato violentemente colpito da un ribaltatore che gli ha procurato la frattura dell'avambraccio sinistro. I medici l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

Stefano Minniti, 27 anni, abitante in viale Giulio Cesare 313, occupato allo stabilimento Pavesi di via Magistrini 1, ha riportato l'asportazione parziale delle falangi del quarto e quinto dito del piede sinistro. L'operaio, inavvertitamente, è rimasto impigliato con il piede tra il montacarichi ed il piano d'uscita delle celle frigorifere. Guarirà in venti giorni.

Tabaccaio derubato da una giovane coppia

Novara, 21 ottobre.

(l. l.) Mario Pastori, un tabaccaio di 52 anni, con privativa in via Valsesia 23, è stato derubato con il sistema della banconota di grosso taglio e la seguente confusione creata ad arte dai ladri per il cambio ed il resto.

Una giovane coppia si è presentata in negozio acquistando sigarette per duemila lire. All'atto del pagamento l'uomo ha esibito un biglietto da 50 mila lire. Nel cassetto il Pastori non aveva biglietti di grosso taglio ed ha cominciato a contare qualche banconota da 5 mila lire e poi il resto in biglietti da mille.

A questo punto la donna ha pregato il tabaccaio di guardare se aveva biglietti da diecimila lire, al che il Pastori ha rimesso tutto nel cassetto, andando nel retrobottega. La donna lo ha seguito e quando il tabaccaio ha aperto il cassetto, dove si trovavano diverse banconote da 10 mila lire, ha cercato di... aiutarlo.

C'è stata un po' di confusione ed alla fine la donna si è rivolta all'amico dicendo di guardare bene nelle tasche alla ricerca delle duemila lire. L'uomo le ha trovate e tutto è stato così messo a posto. Il tabaccaio ha restituito le 50 mila lire e la coppia se ne è andata.

Quasi subito il Pastori si è recato nel retrobottega per rimettere tutto a posto, accorgendosi che erano sparite 250 mila lire.

La riunione economica

"Non ero stato invitato" dice il presidente Ept

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 21 ottobre.

(p. g.) Nel servizio pubblicato oggi relativo all'incontro tra i rappresentanti provinciali indetto dalla Regione, svoltosi ieri a Novara, si diceva che *«non era presente* il presidente del comitato provinciale per il turismo ed anche di apprezzamento sulla importanza che il settore riveste nella economia novarese. Anche per questo desidero fare presente che l'Ente provinciale per il turismo non *era presente perché non è stato invitato alla riunione. Ciò — ho saputo — è dipeso dal fatto che la Regione non aveva compreso l'ente che rappresento, fra quelli invitati».*

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Agnelli, corso Cavallotti 2; Cattaneo, corso 3. Corso 7; Comunale, villaggio Dalmazia; Conti, corso Mazzini 9.
ARONA — Negri, corso Mazzetti.
BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 87.
DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cavour.
GRAVELLONA — Fortina, via Verpia.
OMEGNA — Mamegazza, via Cavallotti.
VERBANIA — Prati, via San Vittore 70; Sitali, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

ARONA — Nella Galleria «Il Sagittario» di corso Repubblica (condominio Sallino) è aperta sino al 30 ottobre una personale del pittore milanese Marco Fossati.
ARONA — Alla galleria d'arte Arona di piazza San Graziano, personale del pittore Sergio Sacchi-rossi. Rimarrà aperta sino al 31 ottobre.
LESA — Al Rosso d'Ayr di via Cavallotti mostra collettiva «Il Lago d'Orta nella pittura». La rassegna rimarrà aperta fino al 30 ottobre. Alla Galleria Serianni di via Cannero, sino al 31 ottobre personale del fanciullo Piero Passani.
OLEGGIO — Alla Galleria di via Roma 58, sino al 24 ottobre, mostra di pittura di Alfonso Cadorini.

MERCATI

Mercati oggi in Arona, Borgomanero, Trontano d'Agogna, Galliate, Cressa, Momo, Maggiora, Oleggio, Stresa, Verbania, Pallanza, Villadossola, Vogogna.

NOTIZIE IN BREVE

L'ex sindaco di Arona, cavalier Gigi Algarotti, ha donato alla biblioteca civica quattordici annate complete (dal 1932 al 1947) del giornale locale «Il Sempione».
Una gara sociale [illegible], specialità «bocce con birilli», è cominciata al Bar Stadio di Arona, organizzata dal gruppo «Amatori biliardo».
La società mutuo operai di Arona terrà anche quest'anno un corso serale di disegno per giovani apprendisti muratori, falegnami, fabbri e meccanici.

ECCEZIONALE! NUOVO!

Azienda operante per conto di una società svizzera promuove su scala nazionale il lancio di un nuovo sistema d'investimento da abbinare ad un minimo impegno di tempo.

Si garantisce:

UN FACILE LAVORO
UN OTTIMO REDDITO con un
MODESTO INVESTIMENTO

ad una attività per ambosessi in possesso dei seguenti requisiti:

— disponibilità 2-3 ore al giorno
— capitale: a partire da L. 750.000.

Non sono necessarie particolari competenze. Garanzie contrattuali al forte reddito. Si assicura una risposta immediata. Pregasi indicare eventuale numero telefonico per maggiore celerità contatti.

Scrivere: AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE 486 — 10100 TORINO.

MORGANTI moquettes
Sede ARONA Via Libertazione 19
Esposizione-Libri TORINO, via Botero 16, tel. 54.03.[illegible] NOVARA, corso della Vittoria 187, tel. 24.288

In novembre a Novara la sessione invernale

Nuovamente in assise la madre che soffocò e nascose l'infante

Sei i processi a ruolo - Davanti ai giudici anche l'uomo di Strona che tentò di uccidere la moglie - La rapina al distributore Agip e l'assalto al casello di Agognate

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 21 ottobre.

Sei processi sono a ruolo per la sessione invernale di corte d'assise che si inizierà il 13 novembre e che dovrebbe concludersi verso la metà di dicembre. Verranno discussi un caso di omicidio, due tentati omicidi, estorsioni e rapine.

Si comincerà il 19 novembre con un processo a sei giovani, tutti di Novara, cinque dei quali minorenni, imputati di rapina, di sequestro di persona e di lesioni. Sono Michele Padalino, 19 anni, Salvatore Vardè, 17 anni, Vincenzo Timpano, 17 anni, Armando Inglese, 16 anni, Salvatore Agostino, 16 anni, e Cosimo Di Nunno, 16 anni.

L'episodio di cui debbono rispondere è accaduto la notte di Ferragosto del '70. Verso le 22,30 lo straccivendolo Giuseppe Casazza, 31 anni, di Trecate, che stava facendo rifornimento di carburante al suo motocarro, al distributore Agip di corso della Vittoria, venne avvicinato da un gruppo di giovani che gli si è stretto attorno. Di forza il Casazza venne caricato nel cassone del suo motocarro e uno dei giovani (pare trattarsi del Di Nunno) si mise alla guida e condusse il veicolo lungo la statale del Lago d'Orta. Poco dopo Vignale il motocarro si fermò in una piazzuola e lo straccivendolo fu aggredito con pugni e calci e rimase tramortito a terra. I giovani si allontanarono con lo stesso motocarro dopo aver sfilato dalla tasca dello straccivendolo il portafogli contenente 162 mila lire.

I sei giovani a seguito della denuncia del Casazza furono rintracciati dalla polizia, nella stessa notte mentre nei pressi del villaggio San Rocco stavano spingendo il motocarro rimasto in panne. Indosso avevano ancora la somma rapinata.

Il 24 novembre verrà giudicato Sem Maron-Pot, 54 anni, artigiano, residente a Strona, imputato di tentato uxoricidio. Il 15 novembre dello scorso anno, nello stabilimento Rivetti, esplose due colpi di rivoltella contro la propria moglie, Elisabetta Azzolin, 42 anni, ferendola alla regione temporale sinistra. Compiuto il gesto, dovuto a ragioni di gelosia, il Maron-Pot salì all'ultimo piano della fabbrica, minacciando di buttarsi da una finestra. I carabinieri lo convinsero ad arrendersi, promettendogli che sarebbe stato accompagnato dal suo ragazzo diciassettenne.

L'imputato nega la volontà omicida. «*Con mia moglie ero da tempo in disaccordo; lei mi tormentava e impugnando la rivoltella intendevo soltanto spaventarla, tanto da indurla a lasciarmi in pace*».

Il 26 novembre verrà di scusso forse il caso più patetico di questa sessione. Ricomparirà davanti ai giudici Liliana Pattoni, 45 anni, di Casale Cortecerro, madre di cinque figli, imputata di infanticidio e di occultamento di cadavere. Secondo l'accusa, il 17 ottobre 1969 diede alla luce un maschietto, che avrebbe poi soffocato, nascondendo la salma in un secchio. Il parto avvenne mentre la Pattoni era sola in casa, essendo il marito al lavoro e i figli a scuola.

Fu la madre della donna a trovare la puerpera svenuta in casa e a dare l'allarme. Ricoverata all'ospedale di Omegna con prognosi riservata, Liliana Pattoni non seppe spiegare cosa le fosse accaduto. «*Ricordo di essere stata colta dalle doglie* — disse — *e poi più nulla*».

Comparsa in assise il 17 novembre dello scorso anno, la donna mantenne questa versione e non fornì elementi intorno al cadaverino del suo bambino trovato in un secchio. Il processo lo scorso anno fu sospeso, per sottoporre la Pattoni a perizia psichiatrica. Il professor Carlo Franchini, la riconobbe seminferma di mente.

Un altro processo è previsto per il primo dicembre: si discuterà della truffa con il sistema del farmaco miracoloso di cui fu protagonista, il 21 novembre del 1966, l'agricoltore Giuseppe Bosso, 72 anni, di Vinzaglio. Del terzetto truffaldino, due debbono anche rispondere di tentato omicidio. Sono Carlo Maurizio Piattino, 36 anni, di Torino, e Amilcare Colla, 46 anni, di Milano (entrambi detenuti), i quali, secondo l'accusa, allorché il Bosso si accorse di essere stato truffato e pretese gli venisse restituito il milione e mezzo sborsato, lo scaraventarono dall'auto, procurandogli lesioni per le quali rimase per qualche tempo in pericolo di vita.

Il 3 dicembre compariranno davanti ai giudici Giuseppe Di Santi, 35 anni, di Milano, e Giovanni Bonettini, 30 anni, di Gallinate, imputati, in stato di arresto, di rapina. Nonostante lo neghino recisamente, sono ritenuti gli autori del brigantesco assalto al casello autostradale di Agognate, avvenuto il 10 luglio dello scorso anno. Quella sera, due individui mascherati e armati giunti al casello su un motoscooter, intimarono all'impiegato Angelo Bertoldi la consegna dell'incasso. Non furono fortunati perché era da poco avvenuto il «cambio» e nel cassetto c'erano soltanto 16 mila lire. I rapinatori, strappati i fili del telefono, si allontanarono. L'identificazione sarebbe avvenuta sulla scorta di elementi indiziari, non ultimo il colore giallo dello scooter, identico a quello dei Di Santi.

L'ultimo processo, quello del 10 dicembre, vedrà sul banco degli imputati otto persone, tutte biellesi, che debbono rispondere di estorsione e di altri reati in ordine a una oscura e complicata vicenda che risale a qualche anno fa.

Piero Barbè

Novara. Liliana Pattoni, la madre di Casale Cortecerro, che uccise e nascose l'infante. Comparirà in assise (Giovetti)

Presentata a Villadossola

Un'interpellanza del pci su una maestra elementare

(Dal nostro corrispondente)

Villadossola, 21 ottobre.

(a. s.) Il gruppo consiliare del pci ha presentato una interpellanza al sindaco e all'assessore alla pubblica istruzione «*per sapere se sono a conoscenza di un grave fatto che ha profondamente impressionato e indignato l'opinione pubblica. Il primo ottobre, all'inizio dell'anno scolastico, l'insegnante elementare Giovanna Allegranza si rifiutava di far entrare lo scolaro Federico Materni nell'aula a cui era stato preventivamente assegnato. L'alunno era così costretto a stare nel corridoio per tutta la durata della giornata scolastica. Veniva introdotto in aula soltanto quando l'insegnante e gli altri alunni scendevano in cortile per l'ora di ricreazione, per poi essere rispedito fuori appena la maestra rientrava in aula. Questo fatto discriminante si ripeteva nei giorni successivi e forse continua tuttora*».

«Riteniamo superfluo ogni commento — prosegue l'interrogazione —, e immotivabile qualsiasi giustificazione che potrebbe accampare l'insegnante, si chiede di conoscere quali misure si intendano prendere per affermare il diritto alla scuola di tutti i cittadini e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'insegnante che si è resa colpevole di un così grave gesto».

Il «caso» segnalato nell'interpellanza ha messo un po' a rumore l'ambiente della scuola di Villadossola. L'insegnante chiamata in causa dall'interpellanza dà, però, una versione ben diversa dei fatti. La maestra, che ha al suo attivo parecchi anni di insegnamento nelle scuole elementari di Villadossola, avrebbe infatti precisato di aver pensato di alternare, per l'alunno citato dall'interpellanza, ai momenti di scuola —durante i quali l'alunno metteva a soqquadro l'intera classe — momenti di relax negli uffici direzionali o in compagnia delle bidelle.

L'insegnante ha aggiunto di aver compiuto molti tentativi per fare in modo che lo scolaro potesse partecipare alle lezioni e, alla fine, di avere chiesto per lettera all'assessore alla pubblica istruzione e al direttore didattico una visita specifica al fine di trovare la soluzione migliore per «recuperare» l'alunno.

L'interpellanza presentata dai comunisti sarà, comunque, discussa nella prossima riunione del Consiglio comunale. Il sindaco di Villadossola ha chiesto alla direzione didattica della scuola elementare informazioni dettagliate, al fine di consentire al Consiglio comunale una completa valutazione dell'accaduto.

Per il posteggio di una bicicletta

Si picchiano nel cortile e fan la pace in pretura

I sei protagonisti della lite a Borgomanero hanno rimesso le querele - Assolto un panettiere da lesioni

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 21 ottobre.

(l. a.) Tre coppie di coniugi sono comparse davanti al pretore per una clamorosa lite di cortile causata dal posteggio di una bicicletta. Qualcuno aveva lasciato il proprio velocipede sulla proprietà dell'altro ed erano volati insulti e bastonate: infine tutti si erano querelati chi addirittura percosse chi addirittura lesioni.

Si tratta dei fratelli Bernardo e Giuseppe Brigatti, di 40 e di 32 anni, abitanti il primo in via Novara 16, l'altro in via Selvetta 9; delle rispettive mogli Augusta Ruggiero di 39 anni e Giovanna Iariccio, di 26 anni; della sorella della Ruggiero, Maria, di 29 anni e del marito di questa, Nicola Caruso, di 30 anni (questi ultimi residenti a Benevento).

Secondo le reciproche accuse, la Iariccio avrebbe bastonato il cognato; altri avrebbero picchiato lei, strappandole i vestiti; tutti avrebbero fatto ampio di ingiurie e di minacce. Davanti al pretore i sei si sono ravveduti ed hanno rimesso le querele per cui il giudice ha pronunciato il «non doversi procedere».

Nel corso dell'udienza è stato celebrato il processo a carico del panettiere Franco Baraggiotta, di 37 anni, residente in frazione Pianaccia di Grignasco il quale era imputato di lesioni colpose ai danni del messo comunale del paese, Guglielmo Mora, 44 anni. Secondo l'accusa il Baraggiotta, superando con il suo furgoncino il messo comunale che viaggiava in ciclomotore, ne avrebbe provocato la caduta. L'incidente aveva avuto gravi conseguenze per il Mora che era stato in pericolo di vita. L'automobilista è stato però assolto da ogni responsabilità per «non aver commesso il fatto».

Per uno scontro fra due auto avvenuto a Cressa, in cui erano rimaste ferite sei persone, Francesco Albore, 34 anni residente a Novara in via Cividale 5, e Gaudenzio Giustina, di 65 anni, residente a Romagnano Sesia in via Fontana del Frate 28, sono stati condannati rispettivamente a 120 mila e 200 mila lire di multa. Il pretore ha ordinato, inoltre, la sospensione della patente per un periodo di sei mesi per l'Albore e di 8 mesi per il Giustina.

Per sottrazione di beni pignorati è stato giudicato in contumacia Tommaso Russo, nato nel 1946 a Trepuzzi (Lecce) e fino ad un anno fa abitante a Castelletto Ticino in piazza della Libertà 105. Il Russo è scomparso dal paese portandosi via anche i mobili sottoposti a pignoramento, ma il suo reato è stato dichiarato estinto per amnistia.

Contumace anche Sergio Maccarelli, di 31 anni, con residenza a Roma in via Tremezzo Odescalchi. Si tratta — a quanto pare — di un personaggio della malavita romana noto nell'ambiente delle bische clandestine, più volte condannato per furti, rapine, ricettazioni, associazione per delinquere e violenze varie. Il Maccarelli era stato destinato a Romagnano Sesia come soggiornante obbligato per il periodo di un anno. Giunto nel vicino comune era però ripartito il giorno seguente per non farvi più ritorno. Il pretore lo ha condannato a sei mesi di arresto.

Ore 16,55 a Borgomanero: accertamento dell'eredità paterna

Elegante, vestita a lutto, puntuale Gianna Serra si presenta al giudice

Non è stata riconosciuta - Ha evitato l'intervista e si è nascosta agli sguardi dei parenti - Era accompagnata da due legali - Ha «contestato» il testamento, che ritiene «nullo» a tutto gli effetti

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 21 ottobre.

Elegantissima, tutta vestita a lutto, in tailleur nero, cappello e occhialoni scuri, Gianna Serra, l'attrice diseredata dal padre, ha fatto la sua apparizione in Pretura alle sedici e cinquantacinque di questa sera. Il cancelliere dirigente, dottor Andrea Lopez, le aveva fissato un appuntamento per le diciassette e l'ex miss Italia è stata puntuale. Nella solitudine Piazza Martiri, Gianna Serra aveva rifiutato di parlare con i cronisti che l'attendevano.

Era accompagnata da un giovane legale dello studio Sartorio di Novara e dall'avvocato Angelo Carena di Borgomanero: in Pretura si è trattenuta non più di mezz'ora e all'uscita ha cercato ancora di sfuggire ai fotografi.

I passanti l'hanno guardata ammirati senza riconoscerla. A salutarla di sera solo una cugina, alla quale Gianna sarebbe particolarmente affezionata. Ma, a quanto pare, l'attrice era preoccupata di evitare soprattutto i parenti, qualcuno dei quali l'avrebbe in questi giorni minacciata. Forse la Serra temeva di trovarseli di fronte fra i giornalisti.

Gianna Serra è venuta a Borgomanero per accettare l'eredità paterna, poiché il testamento del defunto genitore, che la escludeva da ogni diritto, risulterebbe nullo.

Il padre dell'attrice, il ragionier Antonio Erbetta, un assicuratore di Borgomanero molto conosciuto anche a Novara, è morto l'undici scorso all'età di 59 anni nella sua casa in frazione Sozzo di San Maurizio d'Opaglio, dove da anni viveva con Carla Negri, sorella del presentatore Nando Pucci, il vedovo di Annamaria Mussolini.

La sua morte era stata annunciata con due necrologi dalla Negri e dalla moglie Rosetta Poli con la figlia Gianna. Era comparsa anche una partecipazione di Edda Ciano con Nando Pucci ed erano giunti a Sozzo messaggi di condoglianze da Romano Mussolini e da Sophia Loren. Con tutti costoro, l'assicuratore di Borgomanero era in cordiali rapporti per la sua relazione con la Negri.

Alla donna che gli era stata vicina nei suoi ultimi anni di vita, il ragionier Antonio Erbetta ha lasciato la casa di Sozzo e tutti i suoi averi. In un testamento olografo, scritto su un foglietto e pubblicato dal notaio Armando Cioffi di Romagnano Sesia, l'assicuratore affermava che nulla doveva alla moglie Rosetta Poli, dalla quale viveva separato da molti anni e nemmeno alla figlia Gianna Erbetta, in arte Serra.

Antonio Erbetta e Rosetta Poli si erano sposati ad Ascoli Piceno, dove nel 1943 nacque Gianna ed avevano abitato a Roma. Separatosi dalla moglie, l'assicuratore era tornato a Borgomanero mentre la figlia si affermava prima nei concorsi di bellezza (era stata candidata con serie chances al titolo di miss Universo) e quindi nel cinema.

I rapporti tra padre e figlia si erano guastati quando costei fece alla «Settimana Incom» certe dichiarazioni sconcertanti, rivelando prima i suoi presunti rapporti con Darryl Zanuck e poi con Marlon Brando e lasciandosi, poi, andare in certe affermazioni riguardanti il padre.

Nel suo testamento, il ragionier Erbetta fa, appunto, esplicito riferimento a queste ultime dichiarazioni e, dicendosi gravemente ingiuriato, dichiara di diseredare la figlia per «indegnità».

I casi di esclusione dalla successione per indegnità sono indicati dal Codice Civile tra gli articoli 463 e 466, e tra questi non rientrerebbe il motivo addotto dal ragionier Erbetta per diseredare la figlia. La quale, dopo aver fatto apporre i sigilli giudiziari alla casa di San Maurizio d'Opaglio, questa sera si è presentata alla Pretura di Borgomanero e ha dichiarato di accettare l'eredità con beneficio d'inventario, con la formula cioè che consente di accettare gli attivi con l'impegno di provvedere al pagamento degli eventuali passivi non oltre il valore dei beni ricevuti.

Ma la vicenda dell'eredità contesa non può dirsi certamente conclusa.

Francesco Allegra

Atto primo: ingresso in pretura

Borgomanero. Gianna Serra entra in pretura con gli avvocati Santagostino (a sinistra) e (a destra) Carena) (Tel. Giovetti)

Atto secondo: uscita

Borgomanero. L'attrice Gianna Serra esce dalla pretura accompagnata dall'avvocato Santagostino (Telefoto Giovetti)

Tre frontalieri licenziati per «scarso rendimento»

Domodossola, 21 ottobre.

(a. v.) Gli assistenti sindacali dei lavoratori frontalieri occupati nel vicino Canton Vallese sono in fermento perché tre operai, che erano sul convoglio deragliato il 29 luglio scorso (nel tragico incidente ci furono 5 morti e una trentina di feriti) e si erano infortunati, sono stati licenziati dall'industria svizzera nella quale lavoravano. I tre, tutti di Domodossola, sono: Domenico Fazzalle, abitante in via Misoccola 18; Pietro Angelone, via Napoli 16; e Pierino Mingoni, via Binda 4.

Erano alle dipendenze, come quasi tutti i frontalieri che viaggiavano sul treno deragliato, della «Alluminium Suisse», una grossa industria svizzera che ha i propri stabilimenti nel Canton Vallese, a Sierre e a Chippis. La motivazione ufficiale del licenziamento sarebbe quella di «scarso rendimento».

A questo proposito, negli ambienti sindacali si fa però osservare che il Mingoni era addirittura in cura per i postumi delle lesioni riportate nella sciagura ferroviaria. Il licenziamento dei tre operai ha suscitato notevole sdegno tra i frontalieri. Sembra che tra la ditta e i tre operai fosse in corso una controversia relativa al risarcimento dei danni riportati nell'incidente ferroviario.

Della questione si stanno occupando i comitati sindacali dei frontalieri e il sindacato svizzero della Fomo, i cui esponenti hanno partecipato recentemente a una riunione a Domodossola sui problemi dei lavoratori italiani in Svizzera, nel corso della quale sono stati informati del provvedimenti adottati dalla «Alluminium Suisse».

Grave un bambino caduto dalle scale

Arona, 21 ottobre.

(g. r.) All'ospedale SS. Trinità è stato ricoverato in gravi condizioni per una frattura cranica un bimbo di quattro anni, caduto nella tromba delle scale. Nel tardo pomeriggio, Vitaliano Di Leo, abitante in via Piave 53, mentre giocava con altri coetanei, è salito sulla ringhiera della scala cadendo dal pianerottolo del primo piano (un'altezza di circa quattro metri).

L'INGLESE
insegnanti inglesi
BRITISH SCHOOL
NOVARA AROMA PALLANZA VIGEVANO

Dai carabinieri, dopo il prosciugamento del corso d'acqua

Trovato il cadavere dell'ex cassiere nel canale della "centrale,, di Calice

Era stato choccato da un incidente della strada, del quale fu protagonista

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 21 ottobre.

E' stato ritrovato il corpo di Saverio Marchesi, 53 anni, ex cassiere della «Rumiancas» di Piero Vergonzo, che ieri pomeriggio era scomparso, lasciando la propria auto sulla statale del Sempione nei pressi del canale della centrale elettrica di Calice.

Le prime impressioni che si erano avute dopo il ritrovamento dell'auto, sulla quale c'erano la giacca e i documenti del Marchesi (e ciò ha fatto supporre che l'ex impiegato si fosse suicidato) hanno avuto tragica conferma: il cadavere del Marchesi è stato, infatti, ripescato dal fondo del canale, nei pressi dello stabilimento tessile «Clifford e Williams» di Villadossola.

Il ritrovamento è avvenuto dopo ore di ricerche da parte di carabinieri, pollzia e vigili del fuoco. Dopo che il primo scandagliamento non aveva dato alcun esito, stavano si è proceduto al prosciugamento del canale. Appena le acque si sono ritirate, il corpo dell'ex impiegato è stato ritrovato dai carabinieri e tratto a riva. Il referto medico ha accertato che il Marchesi è morto per annegamento.

L'ex cassiere della «Rumiancas» era stato recentemente vittima di un incidente stradale. «*Da quel giorno* — ha raccontato ieri la moglie, Annamaria Francioli — *è sempre rimasto sotto shock e non è mai ritornato normale*».

Durante gli accertamenti è emerso che il Marchesi soffriva di frequenti attacchi psichici, per le quali era stato ricoverato anche all'ospedale di Novara. Anche dopo essere stato dimesso, aveva continuato a soffrire di crisi depressive, che avevano messo in allarme i familiari.

In questi giorni, il Marchesi aveva ricevuto un invito a presentarsi alla visita legale per accertamenti relativi all'incidente; la cosa aveva turbato la sua mente già sconvolta e lo aveva reso particolarmente inquieto.

Ieri mattina il Marchesi aveva detto alla moglie di voler uscire per fare un giro in auto per accertare alcuni guasti meccanici. La moglie aveva cercato di dissuaderlo ma non era riuscita a trattenerlo.

a. v.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Io Cristiana studentessa degli scandali.
COCCIA: Qualcuno dietro la porta.
ELDORADO: Il Decameron.
EXCELSIOR: Vivi o preferibilmente morti (western), con Giuliano Gemma e Nino Benvenuti.
FARAGGIANA: La ragazza del lago pubblico.
VITTORIA: Venga a casa il soldato da noi.

ARONA

MODERNO: Un'angelilla da 300 milioni (comico), O. Piccolo, M. Adori.
ROMA: La strana vita della signora ...ord.
LUX: Paperino Story (cartoni animati).
SAN CARLO: Stroszek (avventuroso), I. Phillip Law, N. Redford.

BELLINZAGO

ORATORIO: Dov'è Jack (avventuroso), J. Steele, S. Baker.
VOLTA: riposo.

BORGOMANERO

SOCIALE: La tarantola dal ventre nero (drammatico), C. Giannini.
LUX: Il clan dei siciliani (comico), B. Navieri.
MODERNO: Tesa l'agguato, sono sei morti, mi chiamano Alleluia! (western), Georges Hilton.

CAMERI

ORATORIO: chiuso.

DOMODOSSOLA

CATENA: Il grande Jack (western), con John Wayne.
CORSO: Il vero omicida (comico), con Lando Buzzanca.
FILODRAMMATICI: Tesa il magnifico (avventuroso).

GALLIATE

SMERALDO: La moglie del prete.

GHEMME

ITALIA: chiuso.

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO

COMUNALE: Diabolicamente con (drammatico), A. Celso, S. Bevilacqua.
MODERNO: L'infallibile pistolero sparisce (western), I. Galmar, S. Fischer.

OMEGNA

SOCIALE: Il solitario del Rio Grande (western), G. Peck.
SPLENDOR: Il vichingo venuto dal mare (commedia), L. Buzzanca, P. Tiffin.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: chiuso.

TRECATE

COMUNALE: Il giardino dei Finzi Contini.
PELLICO: Paperino Story.
VITTORIA: Apocalisse foe.

VERBANIA

APOLLO: Indiscrezione (drammatico), con P. Newman.
ARISTON: Questo sporco mondo meraviglioso (inchiesta).
IMPERO: Attacco a Rommel (guerra), con R. Burton e T. Colins.
SOCIALE (Intra): Il piccolo grande uomo (commedia), D. Hoffman e T. Dunaway.
SOCIALE (Pallanza): Armamenti e parrucche (comico), con Franchi e Ingrassia.

VILLADOSSOLA

SOCIALE: Arizona si scatena e il loro fuori uscì.

Raggiunto l'accordo per la Conceria Fraschini

(Dal nostro corrispondente)

Lavoro, 21 ottobre.

(a. c.) E' stato così raggiunto l'accordo per la ripresa della Conceria Fraschini di Brenta. In particolare, si è deciso di affidare l'incarico di compiere lo sfrido degli ambienti il lavoro di cui si chiede il miglioramento alla clinica universitaria del lavoro di Milano.

Importante industria a livello nazionale
cerca
per la propria direzione generale

Segretaria espertissima

in possesso dei seguenti requisiti:

conoscenza scritta e parlata inglese e tedesco
pratica corrispondenza e stenodattilografia.
Saranno riservate condizioni economiche adeguate alle capacità.

Il personale dipendente è informato della presente inserzione.

Indirizzare dettagliato curriculum vitae a:
Pubblimir, casella postale 33, 28100 Novara

Dancing La Baracca - Arona

Il complesso
I FRATELLI
si esibirà per tutto il mese di ottobre
Giovedì - Sabato - Domenica pomeriggio e sera
Viale Baracca 16 - Telefono 21.34

PROGRAMMATE IL VOSTRO FUTURO
CORSI SPECIALI
Per Disegnatori Pubblicitari - Artistici
Figurinisti - Sezione Fotografi
ISTITUTO DELLA SANTA